

Libri



LETTERE DA PARIGI

di Teresa Cremisi

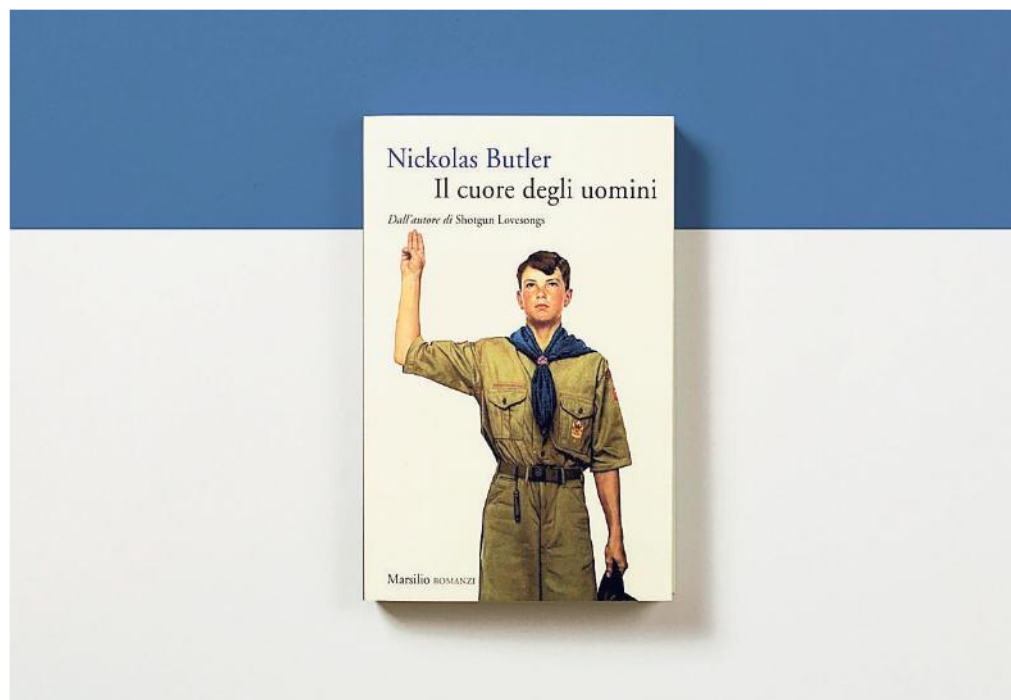
ONORIFICENZE
IL DISCORSO
È SUI PATTINI

Pochi giorni fa, in un salottino dell'Eliseo, il presidente Hollande decorava Philippe Sollers davanti a una trentina di amici dello scrittore. Luce radente tra le foglie del giardino, qualche gracile sedia dorata, stucchi doratissimi, tappeti a grandi fiori, uscieri impassibili. Chi racconterà lo stupore degli stranieri di Parigi quando sono invitati ad assistere a queste cerimonie? Un amico inglese mi disse anni fa: «Ma questi francesi passano il tempo a decorarsi l'un l'altro!». Dopo un po', con l'andare del tempo e il fitto succedersi di incontri per festeggiare il conferimento della Legion d'Onore a cittadini distinti "per eminenti meriti civili o militari al servizio della nazione", il non-parigino si abitua e — stupore — prende gusto a questo rito ben consolidato della società francese. Le onorificenze sono proposte dai ministri e attribuite tre o quattro volte all'anno dalla Presidenza della Repubblica; le liste degli eletti sono pubblicate dai grandi giornali; i felici decorati si scelgono colui che pronuncerà il discorso e ne avvertono la Cancelleria che dà il suo placet... Qualche volta è il Presidente stesso che si fa maestro di cerimonia. In tutti i casi, al centro di questa liturgia laica, ci saranno i discorsi. Non devono durare più di quindici o venti minuti e obbediscono a regole ferree. Un buon discorso è come un succedersi di figure di pattinaggio artistico: affettuoso, scherzoso, intimo, ma anche spettacolare. La chiusa è importante e deve strappare l'applauso. La risposta del decorato deve essere all'altezza: commossa, autoironica, riconoscente, ma anche piccante. Il discorso di François Hollande a Philippe Sollers fu allo stesso tempo solenne e originale, pieno di allusioni subliminali e spiritosissimo. Le figure obbligatorie furono rispettate e ci fu anche un triplo axe! quando nominò davanti ai famigliari una donna amata, oggi scomparsa. Quanto a spiegare il perché di questa decorazione conferita tardi, ecco trascritta fedelmente la spiegazione: «Vi capisco, siete un artista, diffidate di tutti i poteri, per questo avete pensato che il mio ormai agli sgoccioli, solo poche settimane ancora, non vi faceva correre nessun rischio... Saluto questo gesto magnanimo nei miei confronti». Tutti risero. Sollers rispose con brio. Per un momento parve di aver ritrovato l'eleganza retorica di un'epoca lontana, quella che Benedetta Craveri chiamò *La civiltà della conversazione*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La chiave e la lettera di Oscar Wilde. Due cimeli del grande scrittore — la chiave che apriva la cella in cui fu imprigionato e una lettera alla Pall Mall Gazette del 1894, in cui negava di avere

scritto il libro scandalo *"The Green Carnation"* — sono state esposti per la prima volta al pubblico alla Storm Petrel Foundation di Malta. Appartengono a un imprenditore e collezionista maltese



Il buio oltre la tenda

di Francesco Pacifico

Al suo secondo romanzo, Nickolas Butler naviga tra gli opposti letterari di Kent Haruf e Philip Roth per regalarci un personaggio splendido: un boy scout che cerca la bellezza in una vita sfortunata

1962, un campo di boy scout nel Wisconsin. Nelson, il Trombettiere, è un adolescente meticoloso e impopolare, dorme solo in tenda, "forse non ho mai avuto un amico... solo mia madre". È sempre "pronto a essere disponibile, amichevole, gentile, premuroso, allegro" come vuole il codice morale degli scout, la mattina esce dalla tenda per dare la sveglia a tutto il campo con la tromba che suo nonno suonò durante la Prima guerra mondiale (e che i bulli del gruppo hanno intenzione di disonorare). La notte, ogni tanto, "striscia fuori per osservare il teatro kabuki creato dalle torce degli altri, li sente sfogliare le pagine dei fumetti e appallottolare le carte delle caramelle; sente l'odore delle sigarette di contrabbando". Il secondo romanzo di Nickolas Butler, *Il cuore degli uomini*, ci guida in un viaggio nel tempo attraverso tre campeggi: i primi anni Sessanta; il 1996; il 2019. Butler sceglie lo scoutismo, quel mondo un po' reale un po' da gioco di ruolo, per raccontare attraverso le sue gerarchie e i suoi aneliti quelli dell'America conservatrice. "Uno scout è: affidabile, leale... cortese... obbediente, parsimonioso, coraggioso, pulito e rispettoso. Ma non è gay, per esempio. Né femmina o ateo, è chiaro". Sarebbe un'ingiustizia raccontare la trama, perché l'autore sa come creare il potente mistero di far invecchiare qualcuno di venticinque anni semplicemente voltando pagina. Al centro della scena c'è l'amicizia di Nelson con Jonathan, un ragazzo socievole e

sleale, che si lega al compagno ma partecipa anche agli atti di bullismo contro di lui; diventerà un uomo poco integro ma capace di affetti: la loro amicizia, sempre ambigua, dura nel tempo, e Nelson, che rimane nell'orbita dello scoutismo, si lega anche alla famiglia dell'altro: il figlio serissimo, la fidanzatina che diventerà sua moglie, il figlio che avranno a loro volta. Tra padri che spezzano il cuore ai figli, madri abbandonate e veterani di guerra che lavorano per i boy scout senza smettere di fare incubi, Butler cerca di mescolare due versioni del romanzo americano. La prima è ispirata da autori come Marilynne Robinson e Kent Haruf: il mondo è pieno di dolore e perciò bello, struggente e aperto alla bontà. C'è Nelson, bambino abbandonato e adulto ferito, che trova la sua dimensione e la sua dignità nei pantaloni corti, nei nodi, nell'educazione dei ragazzi; c'è il capo Wilbur, che vuole fare dei suoi pupilli figure di riferimento, cittadini, padri; o la vedova appassionata di giardinaggio, che "quando chiude gli occhi e allunga le dita nella terra, sente il ronzio delle api di passaggio, avverte una falena o a volte una farfalla posarsi leggera sui suoi avambracci". La seconda vena ricorda Philip Roth: adulti passionali e irrazionali in un mondo beffardo e insensato. Jonathan, marito fedifrago, non capisce il suo destino: "Dove sono andati a finire gli ultimi venticinque anni?... dirigi un maledetto impero dei trasporti a Eau Claire, nel Wisconsin?". A volte, nel libro (ottima la traduzione di Claudia Durastanti) si sente un eccesso di premeditazione: il primo colpo di scena importante del libro arriva a un quarto esatto del numero totale di pagine, quasi fosse una serie tv; e, come in tv, c'è un'abbondanza di troppi narrativi americani adoperati senza battere ciglio, dalla spogliarellista intenerita dal giovane perbene, alla collezione di figurine di baseball, alla combinazione automatica ubriachezza-adulterio. Ma la figura di Nelson il trombettiere è fortissima e la storia del suo tentativo di trovare bellezza in una vita sfortunata giustifica l'assenza di ironia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunga vita alle collezioni di francobolli

di Simone Mosca

Ai tanti che le considerano un vecchio ricordo del passato risponde l'appuntamento che da trent'anni fa incontrare (con successo) a Milano centinaia di migliaia di appassionati

L'affrancatura più popolare d'Italia anche presso i non iniziati celebrava l'imminente viaggio del terzo presidente della Repubblica in Sudamerica. Divenne preziosa per errore, recava vecchi confini del Perù e fu ritirata dopo appena tre giorni per evitare imbarazzi diplomatici. La svista postale del Gronchi Rosa, 3 aprile 1961, non vale tra l'altro gran che, appena 400 euro. Molto più ghiotto il Fragolone, sigillo rossastro dello Stato Pontificio che valeva 80 centesimi a fine Ottocento e oggi viaggia verso i centomila euro stando all'ultima asta. Il capriccioso mondo economico dei collezionisti si dà appuntamento a Milanofil 2017, Salone Internazionale del Francobollo milanese che quest'anno festeggia i trent'anni. Sono attesi oltre settanta stand tra negozi specializzati e ospiti stranieri, tra cui le Deutsche Post, le Swiss Post, le emissioni filateliche dell'Ordine di Malta, quelle vaticane, quelle di San Marino. «Ci sarà anche un angolo dedicato ai piccoli

commercianti che avranno a disposizione punti vendita affittati al metro quadro» spiega Pietro La Bruna, romano, da due anni direttore di Filatelia Poste Italiane, grande sponsor della due giorni. Ai tanti che pensavano al francobollo come a un appassito residuo analogico, risponde con qualche cifra. «I collezionisti in Italia sono oggi circa 270mila, l'anno scorso a Milanofil abbiamo avuto circa quindicimila visitatori». Più difficile descrivere come si svolga l'ossessione filatelica. «Partiamo da un presupposto, il collezionismo ha diversi rami, c'è chi colleziona cartoline con annullo, chi bollettini illustrativi, chi i cosiddetti folder dove le nuove edizioni di affrancature hanno una brochure con annullo». Per tenere viva la perversione dei collezionisti, Poste punta sulle tirature limitate. Nei quadretti l'attualità ci finisce sempre, celebri le sante mani di Zoff che solleva la Coppa del Mondo, emesse nel 1982 all'indomani della vittoria degli azzurri e dipinte da Renato Guttuso. Sebastiano Cilio, presidente dell'associazione nazionale professionisti filatelici, ricorda il suo primo francobollo. «Avevo dodici anni, ne comprai nel '62 per 200 lire uno della cosiddetta Serie Democratica. Perché uno inizia? Per me era un modo salgariano di viaggiare da fermi immaginando il mondo sulle buste». La passione ha rivoli insospettabili. Nell'Aicam, associazione italiana collezionisti di affrancature meccaniche, in duecento venerano i bolli di spedizione impressi in serie da istituti bancari, fiere, dalle Coop che a loro volta animano un sottogenere, quello delle cosiddette "Serie Rosse". L'Aicam studia le macchine, ha anche ricostruito la vicenda del conte Detalmo Savorgnan di Brazzà, che pare nel 1896 sia stato primo inventore non riconosciuto delle affrancature meccaniche, nonché fratello dell'esploratore Pietro cui in Congo fu dedicata la capitale, Brazzaville. Storie da Salgari rivelate da un burocratico timbro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLO: IL CUORE DEGLI UOMINI	AUTORE: NICKOLAS BUTLER	EDITORE: MARSILIO
TRADUTTRICE: CLAUDIA DURASTANTI	PREZZO: 19 EURO	PAGINE: 416



La coppa. Dipinta da Guttuso



Sul podio. Uno dei bolli delle "Serie Rosse" premiati dall'Aicam

EVENTO: MILANOFIL 2017
QUANDO: 17-18 MARZO DALLE 9,30 ALLE 18,30
DOVE: MICO MILANO VIA GATTAMELATA 5